

Mentre le navi Usa incrociano nel Tirreno, si intensificano gli sforzi a livello politico

Crisi nel Mediterraneo Ora i tempi stringono

È il giorno delle decisioni

Oggi si riunisce il Consiglio Cee Anche la Thatcher rifiuta le basi

I ministri degli esteri dei dodici all'Aja affrontano la crisi nel Mediterraneo e la minaccia di un'escalation militare - La risposta europea avrebbe «raffreddato» gli umori di Washington - Le consultazioni di Walters

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — È diventata una corsa contro il tempo. Oggi alle 14 i ministri degli esteri dei dodici si riuniscono all'Aja per discutere la crisi nel Mediterraneo e la minaccia di una incontrollabile escalation militare.

grossa che si era profilata negli ultimi giorni, e cioè la possibilità di un coinvolgimento, sia pure indiretto, della Nato nell'avventura militare americana. A differenza di quanto è avvenuto per la recente «piccola guerra del Sirte», quando la partita giocò tutta tra le forze della Sesta flotta e i libici, stavolta gli Usa, infatti, non hanno escluso dalla loro strategia di attacco l'uso delle basi Nato in Europa.

trovato preventiva e incondizionata approvazione. È presumibile, quindi, che anche il governo di Bonn, dal quale all'inizio erano venuti segnali ambigui, abbia cercato di fare opera di moderazione sugli americani. E, se gli eventi non precipitano, potrà continuare a farla Genscher che stasera, dopo la riunione dell'Aja, partirà per Washington, dove dovrà fra l'altro affrontare un'altra grana che sta avvelenando i rapporti Usa-Europa, la guerra commerciale scatenata dall'amministrazione Reagan.

proprio in Germania. Le ragioni «tecniche» di una simile scelta sono state spiegate nei giorni scorsi: eventuali attacchi aerei contro le basi missilistiche libiche sarebbero meglio garantiti sotto il profilo della precisione e della velocità se partissero da basi a terra piuttosto che dalle portaerei. Molto più dubbi apprirebbero gli effetti politici sugli alleati. Ma per l'amministrazione Reagan potrebbe anche essere un modo per forzare quel coinvolgimento degli europei nella «lotta al terrorismo» fatta con le rappresentanze militari della quale, finora, al di qua dell'Atlantico si è rifiutata la logica. Inoltre un coinvolgimento degli alleati potrebbe avvenire anche in un modo più indiretto: accordi in sede Nato prevedono la possibilità del rimpiazzo con uomini e mezzi europei di uomini e mezzi americani eventualmente impegnati in iniziative «fuori area» unilaterali. Richieste di questo tipo da parte di Washington potrebbero incontrare, forse, meno resistenze presso qualche governo.



TRIPOLI - Manifestazioni antiamericane nelle strade della capitale libica

Gheddafi minaccia gli stranieri in Libia

TRIPOLI — Ora la minaccia di risposta libica a un possibile attacco americano coinvolge direttamente i cittadini stranieri che lavorano nel paese. Ieri mattina un portavoce del colonnello Gheddafi, che non ha rivelato la propria identità, ha dichiarato: «Abbiamo chiuso tutti i campi militari che, secondo gli Stati Uniti, dovrebbero essere attaccati e li abbiamo consegnati alle compagnie straniere perché vi siano effettuate riparazioni e opere di manutenzione e perché vi risiedono i dipendenti delle compagnie petrolifere e petrolchimiche. Tutti i lavoratori stranieri impegnati nei pozzi petroliferi vivranno in modo permanente in questi campi. Come dire: bombardate e colpirete anche i vostri connazionali o, comunque, lavoratori che non hanno assolutamente nulla a che vedere col contrasto in atto. In Libia ci sono attualmente circa 800 tecnici americani, oltre a migliaia di europei, giunti in particolare dalla Repubblica federale di Germania e dall'Italia.

Dovrebbero risiedere nelle zone ad alto rischio - Intensa attività diplomatica

contro la Libia sta «costruita su accuse oscure, non giustificate da nessuna prova tangibile». Per questo è impensabile che ogniquale volta gruppuscoli di disperati e di irresponsabili compiono atti di violenza isolati la colpa sia addossata a questa o a quella nazione araba».

Si esprime inoltre la convinzione che «la campagna orchestrata dagli Usa zionali in funzione anti-americana e la sollecitazione di sanzioni contro Washington. Di appoggi ne sono venuti soprattutto dalla Lega araba, dalla Siria, dall'Algeria e dall'Iran, mentre parecchia prudenza pare essere stata manifestata dagli interlocutori di Tripoli sul terreno delle possibili sanzioni.

si arabi «l'enfasi è stata posta sulla necessità di sforzi congiunti per contrastare le insolenti pretese dell'imperialismo americano. Fonti libiche stanno facendo circolare un rapporto secondo cui «la Cia progetta di effettuare nel prossimo futuro una serie di atti sovversivi in diverse parti del mondo per avere un pretesto nell'aggressione contro il popolo libico».

Nell'incontro al ministero degli Esteri gli ambasciatori dei paesi arabi si sarebbero inoltre sentiti sollecitare «misure singole o collettive per stemperare l'aggressione americana». Tra queste misure vi sarebbero la sospensione delle forniture di petrolio, il ritiro dei depositi dalle banche americane, il boicottaggio economico e l'interruzione dei rapporti diplomatici sia con Washington, sia con ogni Stato che simpatizzi per l'aggressione. Per quanto vari paesi islamici abbiano espresso solidarietà a Tripoli, questo tipo di richieste sembra destinato a essere disatteso.

Oltre alla Lega araba, vari governi hanno preso ieri diretto contatto col vertice libico. Dal colonnello Gheddafi si sono recati Mohamed Sheri Messaadia, inviato del presidente algerino Chadli Benjedid, e lo sceicco Ali Mousli, emissario personale di re Fahd dell'Arabia Saudita. In Siria è intanto giunto il ministro degli Esteri libico Ahmed al-Mansouri. Radio Teheran ha diffuso un comunicato del ministro degli Esteri in cui si avvertono i responsabili del terrorismo di Stato americano che la Repubblica islamica iraniana considererà qualsiasi aggressione contro la Libia come un'aggressione contro se stessa e si schiererà con tutti i mezzi al suo fianco».

Assad riceve Murphy ma assicura appoggio al governo di Tripoli

DAMASCO — Il vertice siriano si è ieri mobilitato sullo sfondo della crisi Usa-Libia. Il segretario di Stato americano Richard Murphy, incaricato degli affari mediorientali, è stato ricevuto dal presidente Assad. Il colloquio è durato tre ore. Poco dopo la sua partenza da Damasco l'agenzia siriana «Sana» ha diffuso una dichiarazione in cui si dice che il paese «risponderà a fianco della Libia in un eventuale attacco statunitense contro il popolo libico». La radio siriana ha dal canto suo accusato gli Stati Uniti di incantare la tensione nel Mediter-

raeano e ha rivolto un appello agli alleati di Washington perché condannino le iniziative statunitensi contro la Libia. Lo ha fatto dicendo che «qualsiasi deterioramento della situazione condurrebbe questi alleati in un conflitto in cui essi non desiderano essere coinvolti». La Siria invita tutti i paesi, alla sua volta, a occupare una posizione unitaria e a decidere misure suscettibili di dissuadare gli Usa dal compiere l'aggressione. Il ministro degli Esteri, Fakhri Chatwin, ha ricevuto sempre a Damasco il suo collega libico Ahmed al-Mansouri e gli ha garantito pieno appoggio.



Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone (a destra) è in questi giorni negli Usa, dove ha incontrato il segretario di Stato George Shultz (al centro) e dove vedrà il presidente Reagan. Nell'agenda degli incontri, la crisi nel Mediterraneo e le relazioni con la Libia

Riunione cruciale alla Casa Bianca Incontri febbrili con gli alleati

Le due portaerei statunitensi «America» e «Coral Sea» attendono ormai soltanto l'ordine di attacco da Washington - Questa sera il consiglio di sicurezza dell'Onu discute della crisi su richiesta di Malta

WASHINGTON — La macchina di guerra americana contro la Libia è in attesa di ricevere l'ordine di attacco. Le due portaerei «America» e «Coral Sea», accompagnate da tre incrociatori lanciamissili, tre cacciatorpediniere e 150 aerei, sarebbero ancora nel Tirreno, a nord della Sicilia, 400 miglia a nord-ovest delle coste libiche. Un portavoce del Pentagono ha affermato sabato sera di non poter confermare che le due portaerei siano già nel Canale di Sicilia, come alcuni organi di stampa italiani avevano scritto. Il portavoce ha aggiunto che «nulla è cambiato» rispetto alle notizie precedenti sulla posizione delle due navi.

L'impressione è che l'intensa attività politica e diplomatica, all'interno degli Usa e fra i loro alleati, stia producendo l'effetto di lasciare ancora aperto qualche spazio, sia pur minimo, alla riflessione su una immediata azione militare contro la Libia. Il rinvio di qualsiasi decisione su un attacco militare almeno fino a oggi era stato anticipato ieri dal senatore repubblicano Richard Lugar, presidente della commissione affari esteri del Senato. Lugar faceva sapere infatti che oggi egli avrebbe partecipato alla Casa Bianca ad una riunione in cui si sarebbe esaminata la possibilità di un'azione di rappresaglia contro la Libia. «Una de-

cisione sulla natura della nostra risposta — ha detto Lugar — verrà presa in quella sede». Intanto, si fanno febbrili le consultazioni con gli alleati occidentali. Oggi si riuniscono all'Aja i ministri degli Esteri della Cee, mentre è in corso il giro delle capitali europee da parte dell'inviato di Reagan, Vernon Walters, che ieri ha visto la Thatcher e Kohl, e questa mattina incontrerà Craxi. Il tema delle conversazioni è sempre e solo quello della crisi del Mediterraneo e dell'eventuale attacco americano alla Libia, sul quale tuttavia gli alleati europei sembrano molto restii.

Un altro giro di consultazioni sarà effettuato in settimana dal segretario di Stato aggiunto per gli affari europei, la signora Rozanne Ridgway, che incontrerà a Parigi i rappresentanti dei paesi interessati alla preparazione del vertice di Tokio. Anche quella sarà (è stato detto esplicitamente a Washington) una sede di consultazioni con gli alleati sulla questione del terrorismo, anche se ha aggiunto una personalità del governo americano che ha voluto mantenere l'anonimato, «la maggior parte dei paesi europei è molto reticente circa un'azione contro la Libia». La Francia ha espresso riserve anche su una presa di posizione sull'argomento da parte del sette a Tokio.

Oggi la questione del Mediterraneo è all'ordine del giorno anche al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che la esaminerà su richiesta del governo di Malta. La risoluzione proposta da La Valetta, ha detto il delegato maltese Saviour Borg, si propone di ottenere una immediata cessazione di quelle azioni che potrebbero condurre all'uso della forza, e dare al segretario generale dell'Onu pieni poteri perché adotti qualsiasi misura necessaria ad assicurare il mantenimento della pace nel Mediterraneo centrale. Nella risoluzione si chiede infine al Consiglio di sicurezza di dichiararsi «gravemente preoccupato per la massiccia mobilitazione di forze navali nel Mediterraneo per preparare un attacco militare contro la Libia».

Rinascita nel n. 15 da oggi nelle edicole
Editoriali - Un moderno partito riformatore. Una nuova frontiera per il paese (di Giuseppe Chiarante); Atteno all'analisi, on. De Mita (di Franco Ottolenghi); La scelta della sinistra europea (di Claudio Petruccioli); Dal congresso di Firenze - Le sfide di un'alternativa di programma (articoli di Massimo De Angelis, Michelangelo Notarianni e Cesare Salvi); Giunte, pentapartito in ritirata (di Gianni Felliciani); Tra liberazione e restaurazione (di Carlo Cardia); Psicoterapia, la legge difficile (tavola rotonda con Mario Bertini, Luigi Cancrini, Glauco Carloni e Adriano Ossicini); La recensione a Micromega - Quali sono le ragioni della sinistra (di Massimo De Angelis); Tensioni nel Mediterraneo e rapporti Est-Ovest (di Ennio Polito e Guido Vicario); Debiti e America Latina: il caso del Messico e del Brasile (di Pablo Glikman e Franco Praussello); Saggio - 1956: il grande gioco del Mediterraneo (di Leonardo Paggi); Taccuino - Quel sorriso di Antonio Gramsci (di Sergio Caprioglio)

REGIONE LOMBARDIA
UNITA SOCIO SANITARIA LOCALE N. 66
sede in CINESELLO BALSAMO
Avviso di gara
Licitazione privata per l'aggiudicazione dell'Appalto di Gestione Completa (fornitura di combustibile, conduzione e manutenzione) delle sottostazioni Centrali Termiche:
Distretto Sanitario, via Terenghi - Cinisello Balsamo
C.P.A., via Monte Grappa - Cinisello Balsamo
Distretto Sanitario, via Ginestra - Cusano Milanino
C.S.S., via Azalee - Cusano Milanino
C.P.A., via Marzabotto - Paderno Dugnano
Centrale forno inceneritore «H. Bassini» - Cinisello Balsamo
Importo a base d'asta per il biennio 1986-1987
L. 400.000.000 (IVA inclusa)
La gara verrà esposta ai sensi della Legge regionale 31 dicembre 1980 n. 106 e in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13 settembre 1982 n. 646, 12 ottobre 1982 n. 726 e 23 dicembre 1982 n. 936.
Le Ditte interessate dovranno far pervenire al Comitato di Gestione della USSL n. 66 in Cinisello Balsamo - 20092 - Via Massimo Gorki 50, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, richiesta di invito di gara, redatta su carta legale.
Nella richiesta dovranno essere specificate: la ragione sociale, il legale rappresentante e il domicilio legale.
Alla richiesta dovrà inoltre essere allegato il curriculum con riferimento ad Appalti analoghi aggiudicati negli ultimi tre anni.
La richiesta di invito alla gara non è vincolante per l'Ente.
IL PRESIDENTE: dott. Vincenzo Pozzi

Brevi
Attentati anti-Usa a Lima
LIMA — La polizia peruviana ha fermato oltre 200 persone dopo che presunti guerriglieri di estrema sinistra avevano compiuto vari attentati contro obiettivi statunitensi a Lima. Non ci sono stati feriti negli scoppi, ma i danni sono ingenti.
Re Hussein in Arabia Saudita
DHAKRA — Re Hussein di Giordania ha effettuato ieri una visita ufficiale in Arabia Saudita, nel corso della quale ha avuto colloqui con re Fahd. Hanno parlato soprattutto del conflitto Iran-Iraq e della situazione nel Mediterraneo. Sembra che re Hussein stia per ricevere ad Amman il presidente egiziano Hosni Mubarak.
Conferenza degli Unione interparlamentare
CITTÀ DEL MESSICO — L'Unione interparlamentare ha concluso a Città del Messico i lavori della sua 75ª conferenza formulando un appello per la soluzione degli arsenali nucleari e chimici e per un freno alla corsa agli armamenti spaziali.
Marcos voleva assassinare il cardinale
MANILA — Il cardinale Sin, primate della Chiesa filippina, ha rivelato che l'ex presidente Marcos ordinarono il suo assassinio poco prima di essere rovesciato.

Zajkov: «L'Urss è per trattative di pace, per soluzioni negoziate»
FIRENZE — «Non sono più i tempi di una volta, quando i conflitti si potevano risolvere per mezzo delle armi». Lo ha affermato il capo della delegazione sovietica al Congresso del Pci, Zajkov, nel corso di una intervista rilasciata al Tg2. L'esponente sovietico si è detto «molto lieto» del giudizio espresso dal Pci sulla situazione nel Mediterraneo, nell'ordine del giorno approvato sabato dal Congresso.
Quando alle eventuali reazioni sovietiche ad un attacco americano alla Libia, Zajkov ha ribadito che l'Urss è «per trattative di pace, per soluzioni negoziate», e che continuerà ad operare su questa linea. Infine, richiese di un'opzione sulle minacce di Gheddafi di colpire le città dell'Europa meridionale come contromisura ad un eventuale attacco ameri-

la nuova ecologia
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
DAL 10 APRILE IN EDICOLA
DOPO CASALE MONFERRATO I DISASTRI DIETRO L'ANGOLO NELLA GIUNGLA REGIONE PER REGIONE LA PAGELLA DEI RIFIUTI

Giussè e Raffaele Pettrillo si uniscono ai compagni e agli amici della Feltrinelli nel rampianto per la dolorosa perdita di
FRANCO OCCHETTO
Milano, 14 aprile 1986
La figlia Elvi Lissack e i nipoti Lodi, Sergio, Daniela, Eduardo e Guido Galardi, annunciano con dolore la scomparsa della cara nonna
ERNESTA
I funerali avranno luogo lunedì 14, alle ore 14, in forma civile. Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Cologno Monzese, 14 aprile 1986
I compagni della sezione Aldo Sala partecipano con vivo cordoglio al dolore dei parenti per la scomparsa della compagna
FERNANDA BOSELLI
I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 9, in via Gallarate 20. La sezione sottoscrive per l'Unità.
Milano, 14 aprile 1986
Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
FIERINO FERRONI
vecchio militante comunista che conobbe per il suo antifascismo il carcere di via Tasso e le prigioni in Germania. Per onorarne la memoria sottoscrivono un abbonamento a «l'Unità» Eleanora e Altino Tedeschi
Roma, 14 aprile 1986
Studi storici
Fondata nel 1959
diretta da F. Barboglio Idrovoro
G. Barone, R. Comba, G. Dorzi, A. Giarola, L. Manca, G. Rapposelli
trimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(fuero L. 44.000)